

legge, poichè, siccome nell'esecuzione pratica potrebbe dar luogo ad inconvenienti, è necessario che il Parlamento lo converta presto in legge per potervi apportare le opportune modificazioni. Più presto verrà la legge, meglio sarà.

*Voci. Voti! voti!*

PRESIDENTE. Onorevole ministro, accetta integralmente l'emendamento Guicciardini?

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Sì.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 23-ter colla modificazione aggiuntiva all'ultimo comma proposta dall'onorevole Guicciardini, di cui si è dato lettura, e che è accettata dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Art. 24.

La prima parte dell'articolo 17 si applica anche agli addetti alle ferrovie concesse ad imprese private.

Si applicano ad essi le altre disposizioni del predetto articolo, ove nei rispettivi regolamenti manchino prescrizioni analoghe e gli ordinamenti delle imprese assicurino al personale un equo trattamento».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio il quale ha proposto il seguente emendamento sostitutivo:

« La disposizione dell'articolo 17 è applicata agli addetti alle ferrovie concesse ad imprese private quando nei rispettivi regolamenti manchino prescrizioni analoghe e gli ordinamenti delle imprese assicurino al personale un equo trattamento.»

Inoltre lo stesso onorevole Alessio, cogli onorevoli Vicini, Tecchio, Pipitone, Casuto, Borghese, Romussi, Ferrarini, Bertesi, Sichel, Rampoldi, Rosadi, avevano anche presentato la seguente aggiunta:

« In ogni caso i rapporti del contratto di lavoro fra le amministrazioni delle ferrovie concesse ad imprese private e coloro che prestano ad esse la propria opera saranno determinati con regolari organici debitamente approvati con decreto del ministro dei lavori pubblici ».

Onorevole Alessio, mantiene questi suoi emendamenti?

ALESSIO. Li mantengo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Rendo noto all'onorevole Alessio un fatto che egli probabilmente ignora, benchè io lo sappia studiosissimo degli atti

parlamentari. L'egregio collega che mi ha preceduto al Ministero, ha presentato al Senato un disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge del 20 marzo 1865, per le disposizioni relative alle costruzioni ed esercizio delle strade ferrate. L'articolo 18 di questo disegno di legge contiene questa disposizione:

« Ciascuna amministrazione deve stabilire con regolamento, da approvarsi dal Ministero dei lavori pubblici, le norme per il trattamento del personale, nonchè le pene disciplinari e le formalità per la loro applicazione.

« Le amministrazioni presso le quali non esistono speciali Istituti di previdenza, devono iscrivere alla Cassa Nazionale di previdenza per invalidità e vecchiaia degli operai, il personale stabile addetto all'esercizio ».

ALESSIO. Ma non è legge.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Aspetti un momento. Io mi propongo, col consenso dei miei colleghi, di mantenere questo disegno di legge, ed anzi vedrò, per facilitarne l'approvazione, di fare, come si è fatto per il progetto ferroviario, uno stralcio di alcune disposizioni e di ottenerne l'approvazione in questa stessa sessione parlamentare.

*Una voce.* Tutte promesse.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Siccome l'articolo 24 non andrà in vigore che col 1° luglio, così al 1° luglio noi potremo avere anche approvate quelle disposizioni che le completano. Mi pare che queste dichiarazioni possano soddisfare il desiderio dell'onorevole Alessio.

ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, benchè il regolamento non permetta che si parli due volte sullo stesso argomento.

ALESSIO. In seguito alle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale assicura che il concetto contenuto nel mio emendamento esiste nel disegno di legge che sta innanzi al Senato, ritiro il mio emendamento; nel caso però che quel disegno di legge non venisse in tempo approvato dal Senato, mi riservo di ritornare su questa questione, quando crederò che sia opportuno. (Oh!)

GIANTURCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO. Ho chiesto di parlare per rimuovere un dubbio e per esprimere un augurio.

Il dubbio deriva da ciò che non è de-